

Una grande rappresentazione popolare

E' piccolo paese, Arce, di origini antichissime, e la sua storia è densa di episodi importanti. Roccaforte s'ita nella terra dei Volsci, segnò con il Liri il limite dell'espansione sannitica. Quando i romani, superato il fiume, fondarono sul suo territorio la colonia di Fregellae, fu questa la causa che provocò la seconda guerra sannitica (nel 328 a. C.).

Successivamente, Fregellae divenne così grande e potente da ribellarsi ai romani, che la distrussero.

Molti secoli più tardi, si rifugiarono ad Arce settemila Goti, in guerra con Narsete. Per lungo tempo fu inquieta città di confine, quando insieme al suo territorio finiva a Nord quello del Regno delle due Sicilie. La sua storia s'era poi come acquietata nella vicenda senza clamore della provincia ciociara, prevalentemente agricola e pastorale, in un lungo silenzio che i lampi della guerra squarciarono allorché, nell'ultimo conflitto mondiale, si trovò ad essere retrovia immediato e sofferente nella cruenta battaglia di Cassino.

Nella vicenda che, di nuovo quieta e quasi ferma, dalle rovine della guerra aveva ripreso imperturbata il corso, quando si



A rce

il fascino discreto dei luoghi segnati dal tempo

principiava, indotto dal terziario da tempo presente e dall'industrializzazione incalzante, il mutamento del modello economico con la crisi di valori che gli è connesso, si è avviata, nel '70, una rappresentazione annuale che ha avuto successo ed apprezzamento dilaganti ed è già consolidata e conosciuta tradizione.

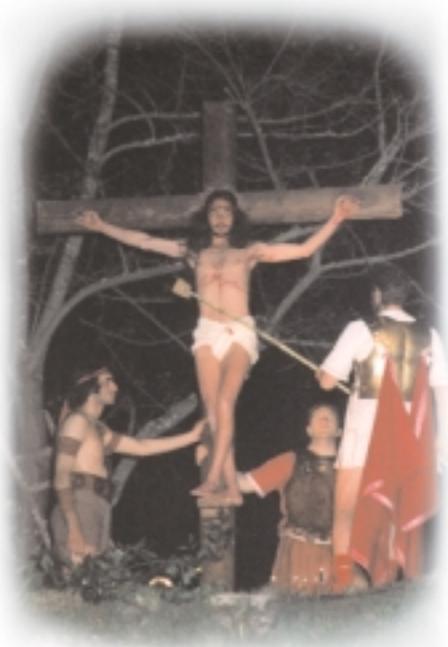
Prima, ad Arce, c'erano le semplici, spontanee tradizioni popolari, patrimonio della provincia nella quale Arce si colloca, immutate nei secoli ed estranee al tempo. E vi erano, in qualche caso, rappresentazioni di tipo recitativo, di origine più recente, legate alla fissità della scena. Si è fatta, allora, analisi e sintesi di quanto preesisteva e si è creato qualcosa che è profondamente nuovo, eppure legato all'antico, che è tale da sottrarre le tradizioni all'insidia del tempo e che è soprattutto capace, per i suoi caratteri, per l'originalità, per la spettacolarità, di richiamare grandi folle anche da luoghi lontani. A chi volesse spiegarsi le ragioni di un così grande e, per molti versi, imprevedibile successo, non sarebbe arduo notare, oltre l'originalità ed il carattere di sintesi di tradizioni di per sé suggestive, l'imponenza e la fedeltà storica delle ricostruzioni sceniche, che mutano letteralmente l'aspetto di vie e piazze del paese; il numero di personaggi, che si contano a centinaia; la varietà e la rigidità dei costumi; la puntualità della macchina organizzativa. Ed ancora su altri elementi è giusto fermare l'attenzione: l'impiego di tecnologie avanzate, grazie alle quali si ottengono particolari effetti; la trama narrativa, con dialoghi, musiche e danza, mai presente prima in una rappresentazione di così vasto respiro, della durata di quasi tre ore, durante

le quali, a ritmo serrato, si succedono decine di scene, e che si svolge non già in teatro ma nelle vie del paese; a monte di tutto questo, la collegialità e continuità dello sforzo organizzativo, che dura mesi interi e vede impegnati artisti, consulenti storici, artigiani, tecnici. Ma, questa presentazione non può in alcun modo bastare a far capire cosa sia in effetti la rappresentazione del Venerdì Santo di Arce.

Occorre essere lì, quel giorno, tra migliaia di persone, in una folla che è essa stessa suggestivo spettacolo, e vedere decine e decine di soldati romani marciare dietro i loro vessilli, ed il Cristo tra la gente osannante e poi tradito e condannato, e vedere da ultimo, su una rupe, le tre croci lentamente e realmente levarsi, ciascuna col suo fardello umano, ed essere infisse al suolo, mentre, da sfondo, contro il cielo, le ruvide pietre di case antiche assistono immote. Una manifestazione così non la si potrebbe ripetere altrove, fuori di questi luoghi e della gente che in essi vive e lavora paziente, pazientemente accettando la vita e la morte, senza lampi né clamore.



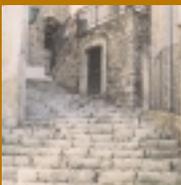
Nessuno scandirà il tempo
di questa storia
o le darà una voce
meglio della nostra gente
se non l'ha ripetuta pari volte almeno
tra i lutti delle guerre e i solchi amari



Avvertenze

- ☞ La manifestazione ha inizio alle ore 20.30 e, attraverso il succedersi di varie scene, giunge all'epilogo drammatico della crocifissione.
- ☞ Per assistere a quest'ultima parte, occorrerà portarsi nel vicino largario antistante la Casa comunale.
- ☞ In tale occasione, sarà inutile affrettarsi eccessivamente, dal momento che la scena non avrà inizio prima che il pubblico abbia raggiunto il luogo.
- ☞ In caso di violento maltempo, la manifestazione avrà luogo domenica di Pasqua, alla stessa ora.

A cura della **PRO LOCO ARCE** con il patrocinio:



Arce si trova nel cuore della Ciociaria, sulla S.S.Casilina, a metà tra Cassino e Frosinone.

E' facilmente raggiungibile anche per mezzo dell'Autostrada del Sole; sulla A1, infatti, i caselli più vicini sono quelli di Ceprano (5 km) per chi proviene da nord e Pontecorvo (12 km) per chi proviene da sud. La S.S. "Valle del Liri" collega la Valle del Fucino con Arce, che si trova a circa 100 Km. a sud di Roma.

In territorio di Arce, sono in corso gli scavi di Fregellae, tra i più importanti d'Europa.

INFORMAZIONI:

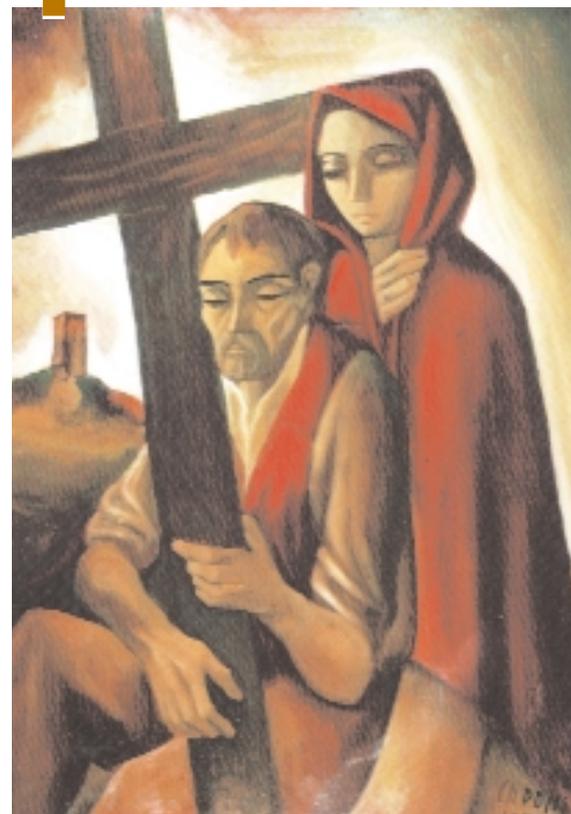
Associazione PRO LOCO
03032 Arce (Fr)
tel. 0776 524108 fax. 0776 524109

ACCOGLIENZA TURISTICA:

Associazione Intercomunale
"Valle del Liri"
Via Civita Farnese
03030 Isoletta d'Arce (Fr)
tel. 0776 529290 fax. 0776 529326

www.arcenews.it

P assione vivente



A rce

Venerdi Santo